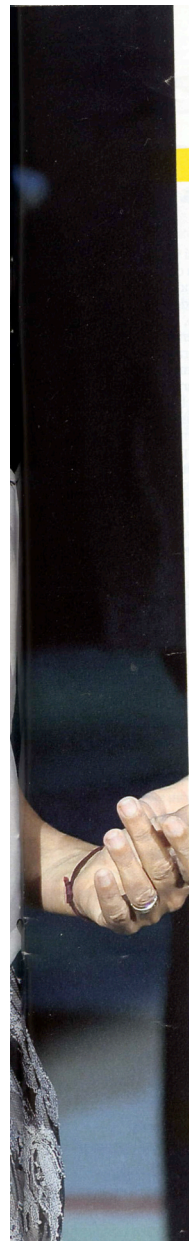


di Nanni Delbecchi

Lella Costa,
la regina
della comicità
intelligente

«Uomini, una risata vi seppellirà!»

I maschi? Geni del marketing («Hanno inventato il punto G per semplificarsi la vita. Peccato che non esiste»). Ma oggi sono decaduti e confusi. Capaci di tutto per una femmina, salvo poi commettere un errore fatale sul più bello. Proprio come nel mito di Orfeo e Euridice, che ha ispirato all'attrice *Ragazze*, l'esilarante spettacolo con il quale sta girando l'Italia



«Scusa ma oggi sono fusa. Stamani alle otto ho accompagnato a scuola Nina, la mia figlia più piccola (12 anni); poi dovevo fare la spesa e sono andata dal mio verduraio storico in Brera, anche se abito dalla parte opposta della città. A pranzo ho mangiato un sushi con l'altra figlia (16 anni), nel pomeriggio c'è stata una diretta per Radiotre, poi ho preparato i letti per le amiche di Nina che stanotte vengono a dormire da noi. Questo è il primo momento in cui posso riposarmi un po'». Strano modo di riposarsi, quello di Lella Costa; nel camerino di un teatro milanese, poco prima dell'andata in scena di *Ragazze*, il suo monologo ispirato al mito di Orfeo e Euridice con il quale sta girando l'Italia. Ma se glielo fai notare lei non fa una piega: «La famiglia è la mia trasgressione. Normalmente le cose vanno al contrario, lo so. Uno sta a casa e trasgredisce fuori. Ma per me che già facevo questo mestiere avere tre figlie è stato uno sbalzo, ed è ancora adesso una roba da innamorati».

E trasgredisce molto?

«Il più possibile. Anche quando sono in tournée mi scapicollo per tornare a casa. Ma guarda che non lo faccio mica per loro: io lo faccio per me».

Veniamo a Euridice. Perché ha scelto di raccontare la sua storia?

«Perché è l'emblema della donna contemporanea, insofferente a ogni ruolo imposto».

Indipendente anche da Orfeo?

«Soprattutto. Euridice non vuole protezioni. Quando Orfeo si volta e la condanna definitivamente se ne va per la sua strada senza fare una piega».

Perché?

«Perché ha capito che fin da piccole ci hanno insegnato a dare importanza a qualcosa che è fuori da noi. Ma lei non ne vuol sapere».

E questo qualcos'altro cosa sarebbe il principe azzurro?

«Questo lo pensate voi maschietti. In realtà conta molto di più un bel vestito. Basta guardare Cenerentola insieme a delle bambine per capirlo».

Povero Orfeo, in fondo era andato a ripren-

dersi Euridice fino nell'oltretomba.

«Ho capito, ma con quale risultato? Gli uomini dicono che le donne sono contraddittorie; ma questo che rischia la vita per riprendersi la moglie, intorta tutti gli dei con la sua musica, poi però fa l'unica cosa che non deve fare, si volta indietro, sapendo che sarà la sua compagna a pagarne le conseguenze, restando per sempre nel mondo degli inferi. Come lo vogliamo chiamare? Delle due l'una: o l'ha fatto apposta o è un perfetto imbecille».

È questa la sua idea del genere maschile? Nobili decaduti?

«Decaduti e confusi. Il mondo è ancora costruito su codici maschili che però fanno acqua da tutte le parti. Fate fatica a rendervene conto, ma andando avanti così rischiate di farvi seppellire da una risata».

Nel suo spettacolo sostiene che anche il punto G è un'invenzione maschile.

«È un altro trucco dei vostri, che siete dei geni del marketing. Se le mestruazioni fossero toccate a voi, sarebbero diventate una festa nazionale. E il punto G nasce dal comprensibile desiderio che le donne possano essere semplificate. Basta schiacciare il bottone giusto e il gioco è fatto. Peccato che non sia così».

La solidarietà femminile non è un po' in crisi? O abbiamo da imparare anche lì?

«Certo. È vero che quando esplose una rivalità tra donne tutti si scandalizzano mentre con gli uomini non succede. Ma solo perché la competizione tra voi è considerata la norma».

Solidale ma autarchica. Dopo tanti monologhi non le è venuta voglia di uno spettacolo in compagnia?

«Lavorare da soli è anche un modo per fare fino in fondo quello in cui si crede. Se avessi la certezza di poterlo condividere con altri ne sarei felice, ma solo in quel caso. Sono completamente contraria alle operazioni a tavolino, alle furbate. Pensa che una volta mi proposero una *Bisbetica domata* dove io dovevo essere Caterina, con Sgarbi nel ruolo di Petruccio».

E lei?

«Ma dico, siamo impazziti?».